



Reti, cani e pastori: l'alpeggio va difeso

A partire dall'inizio del '900, il sistema di pascolo sulle Alpi si è evoluto in un contesto di **assenza di predatori**, ma da metà degli anni '90, con il ritorno naturale del lupo che dall'Appennino ha risalito la penisola fino alle Alpi, è stato necessario **modificare la gestione** degli animali in alpeggio per far fronte al problema degli attacchi al bestiame monticante. Si è iniziato, quindi, a utilizzare differenti **sistemi di prevenzione degli attacchi**.

La più importante fra le misure di prevenzione è sicuramente la **presenza costante dell'allevatore**, che sorveglia il bestiame durante le ore di pascolo. Il suo ruolo è essenziale perché il pastore, oltre ad avere sempre sotto controllo quello che succede sul territorio, decide come utilizzare al meglio gli altri sistemi di protezione, quali il contenimento notturno del bestiame in **recinzioni elettrificate** o stalle e l'utilizzo dei **cani da protezione**, strumenti che più volte si sono dimostrati efficaci nel ridurre il **numero di attacchi** e di vittime. Purtroppo nemmeno un attento e ottimale utilizzo di questi sistemi riesce ad azzerare del tutto gli attacchi da lupo ai domestici, ma permette sicuramente che questi episodi diventino sporadici e soprattutto sostenibili, sia per i singoli allevatori e sia per le amministrazioni pubbliche che risarciscono i danni da predazione.

Il progetto LIFE WOLFALPS

Il progetto europeo LIFE WOLFALPS "Il lupo sulle Alpi" lavora per la **conservazione a lungo termine** della popolazione alpina di lupo, che lentamente e in modo naturale sta riconquistando gli spazi da cui era stata cacciata un secolo fa.

Affinché il lupo abbia un futuro sulle Alpi è necessario imparare nuovamente a convivere con questa specie: promuovere l'adozione di **misure di prevenzione** degli attacchi ai domestici, **contrastare le uccisioni illegali**, incoraggiare una **migliore conoscenza** e una **maggiore tolleranza** nei confronti del lupo sono le principali azioni che il progetto LIFE WOLFALPS sviluppa per contribuire in modo determinante a questo lungo processo. Non ci sono scorciatoie: **la conservazione passa attraverso la convivenza**.

LIFE WOLFALPS abbraccia tutto l'arco alpino sul versante italiano e in territorio sloveno. Coinvolge **dodici partner** dal Piemonte alla Slovenia e decine di enti e associazioni che hanno deciso di supportare il progetto LIFE WOLFALPS.

www.lifewolfalps.eu

Progetto LIFE WolfAlps

info@lifewolfalps.eu



LIFE WOLFALPS

LIFE12 NAT/IT/000807



Autori dei testi: Irene Borgna, Arianna Menzano, Elisa Reymondet Fochira.
Illustrazioni: Alfredo Della Valle.
Brochure realizzata con il contributo LIFE, uno strumento finanziario dell'Unione Europea.



Alpi Marittime



Marguareis



Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cune



Parco delle Alpi Occidentali



Parco Nazionale Val Grande



Regione Lombardia



MUSE



Regione del Veneto



Corpo Forestale dello Stato



Parco Nazionale del Gran Paradiso



Università e Qualitas



LIFE WOLFALPS



Conoscere il cane da protezione

Piccola guida
per escursionisti
consapevoli



Chi è

Il cane da protezione è un animale di grossa taglia che nasce, cresce e vive costantemente con il bestiame: il suo compito è proteggerlo dai potenziali predatori. Le razze che si trovano più frequentemente sulle nostre montagne sono il Pastore Maremmano-Abruzzese e il Cane da Montagna dei Pirenei, **grossi cani bianchi** (talvolta con il mantello a chiazze scure) di circa 35-50 chilogrammi di peso che, a volte, sono difficili da distinguere se si trovano in mezzo al gregge.

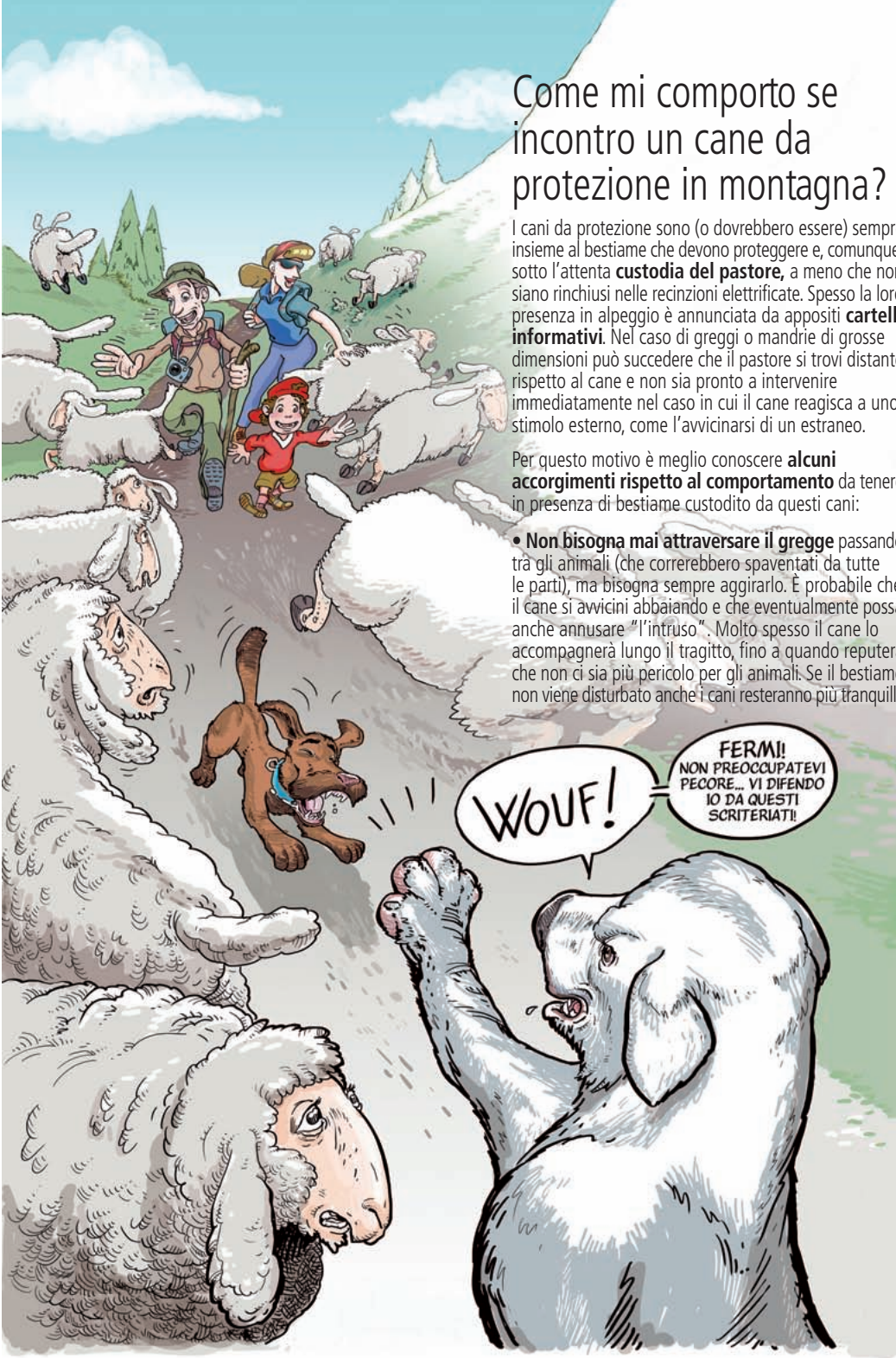
Qual è il suo lavoro

A differenza dei cani da pastore, che accompagnano costantemente il pastore aiutandolo a radunare il bestiame e obbedendo ai suoi ordini, i cani da protezione lavorano con un certo margine di autonomia: devono poter essere in grado di decidere da soli e tempestivamente come **agire nei confronti di una minaccia al bestiame** ma, ovviamente, ciò non significa che possono essere lasciati liberi senza il controllo di una persona.

Il pastore è sempre responsabile del comportamento dei suoi cani!

I cani da protezione rappresentano uno degli **strumenti più efficaci per la riduzione delle predazioni** e, nello stesso tempo, sono una sicurezza per l'allevatore stesso, che – ricordiamocelo – passa molte ore tutti i giorni da solo in montagna. Non utilizzare i cani da protezione potrebbe portare il bestiame a un alto rischio di predazione, rendendo molto difficoltoso il lavoro per il pastore.

Con la scomparsa dei predatori sull'arco alpino l'utilizzo di questi cani è venuto meno e oggi gli allevatori stanno nuovamente imparando come "addestrarli" e gestirli affinché lavorino correttamente e, soprattutto, non diventino a loro volta fonte di problemi. I cani da protezione, infatti, reagiscono verso qualsiasi elemento che rappresenti una **minaccia per il bestiame**, escursionisti che non tengono comportamenti corretti inclusi. Capita purtroppo che alcuni cani non correttamente addestrati manifestino comportamenti aggressivi anche verso le persone: **un cane equilibrato e un escursionista informato** possono invece incontrarsi in montagna senza incidenti.



Come mi comporto se incontro un cane da protezione in montagna?

I cani da protezione sono (o dovrebbero essere) sempre insieme al bestiame che devono proteggere e, comunque, sotto l'attenta **custodia del pastore**, a meno che non siano rinchiusi nelle recinzioni elettrificate. Spesso la loro presenza in alpeggio è annunciata da appositi **cartelli informativi**. Nel caso di greggi o mandrie di grosse dimensioni può succedere che il pastore si trovi distante rispetto al cane e non sia pronto a intervenire immediatamente nel caso in cui il cane reagisca a uno stimolo esterno, come l'avvicinarsi di un estraneo.

Per questo motivo è meglio conoscere **alcuni accorgimenti rispetto al comportamento** da tenere in presenza di bestiame custodito da questi cani:

- **Non bisogna mai attraversare il gregge** passando tra gli animali (che correrebbero spaventati da tutte le parti), ma bisogna sempre aggirarlo. È probabile che il cane si avvicini abbaiando e che eventualmente possa anche annusare "l'intruso". Molto spesso il cane lo accompagnerà lungo il tragitto, fino a quando reputerà che non ci sia più pericolo per gli animali. Se il bestiame non viene disturbato anche i cani resteranno più tranquilli.



- **Non bisogna gridare**, né fare movimenti bruschi con braccia o bastoni e, tantomeno, lanciare sassi verso i cani o verso il bestiame.
- Nel caso in cui il cane si avvicini, bisogna **fermarsi ed evitare di guardare il cane dritto negli occhi** (segno di sfida). Per allontanarsi, indietreggiare piano senza voltare le spalle al cane e guardando verso il basso.
- Se sei in **bicicletta**, conviene scendere dal mezzo e accompagnarlo a mano fino ad allontanarsi dal bestiame.
- Se ci sono dei **bambini**, è necessario tenerli vicino a sé o prenderli in braccio.
- Se si ha un **cane**, va tenuto al guinzaglio, evitando di prenderlo in braccio.
- Se, nonostante tutto, il cane mantenesse un comportamento aggressivo, va segnalato al Comune in modo che il proprietario possa agire di conseguenza e cercare fermamente di correggerne il comportamento.